

SOCIALE ITALIA

1994

DONNE AL CENTRO DI UNA PERIFERIA

1993, BVU, 30'

regia: Christian Angeli
fotografia: Roberto Benvenuti, Paolo Bravi, Massimiliano Maggi
montaggio: Lucio Marcucci
musica: Andrea Terroni

Vitania, 19 anni; Assunta, 34; Daniela, 38. Tre storie di donne positive in una periferia romana, Tor Bella Monaca, dove la figura maschile è assente per definizione. Tre figure che superano il peso di una solitudine forzata attraverso il sogno, la letteratura, l'amore per i propri figli e per quelli di altre donne. Vitania nega anche l'evidenza degli angoli più degradati del quartiere, pur di riconoscere nei palazzoni di Tor Bella Monaca i grattacieli di New York; Assunta trasforma la letteratura in uno strumento di sopravvivenza e di costruzione culturale di un futuro migliore; Daniela individua nei figli e nei bambini in genere la possibilità di crescere uomini nuovi, forti e responsabili, diversi da quelli che hanno popolato la sua vita in periferia e che sono moralmente assenti.

Tre figure che, grazie ad una solidarietà tutta al femminile, scuotono un quartiere troppo spesso dipinto dalla stampa come luogo deputato della violenza e dell'intolleranza.

Christian Angeli (Londra, 1966). Nel 1991 firma 40 puntate della trasmissione musicale "Corto Circuito" andata in onda su Telemontecarlo. Nel 1992 scrive insieme ad altri autori le sceneggiature di "Amici Mostri", programma per ragazzi trasmesso da Telemontecarlo e prodotto dalla Videa di Sandro Parenzo. Sempre per la Telemontecarlo scrive i testi per Alba Parietti, conduttrice della trasmissione sportiva "Galagoal". Collabora alla sceneggiatura di *Con rabbia e con amore (Aspettando Tolstoj)*, film scritto da Luisa Montagnana per la regia di Alfredo Angeli. Al Bizzarri ha presentato: *Ragazzi in gamba* (1996, 38'; Premio ex aequo Giuria del Pubblico Bizzarri 96), *Il gladiatore* (2000, 35'; coregia: Leonardo Ottaviani e Andrea Terrinoni).

I POVERI

1994, S-VHS, 60'

regia: Edelweiss Cinaglia
fotografia: Edelweiss Cinaglia
montaggio: Edelweiss Cinaglia
voce: Angelo Petronella

I poveri che noi siamo. È una filigrana di sguardi d'amore. Una condizione, la povertà, più dell'essere che dell'avere... L'ultima luce del giorno posa il suo umile respiro nella terra piatta, affaticata. Vagisce questo po' di verde e trema il solo fiore del mio ricordo. A volte anche il sole si fa povero e il cielo così bianco che non può neppure piangere. Oh immane pallore del mondo, fronte immensa che attende la tua dolce carezza... Oh, Dio posa la tua mano su questa carne umiliata.

Edelweiss Cinaglia. Al Bizzarri ha presentato: *Omaggio ai "Teatri Invisibili"* (1997, 60'; 1° Premio al Bizzarri '97).

LA RISPOSTA È IL PROBLEMA

1993, 16mm, 8'

regia: Raffaele Piscitelli
soggetto: Raffaele Piscitelli

fotografia: Paolo Sicardi
montaggio: Lucio Tomaz
musica: Mary-Quant 90
voce: Diego Mancino

Otto brevi messaggi, realizzati in animazione, riuniti sotto il titolo "la risposta è il problema", le cui singole argomentazioni affrontano diverse problematiche sociali. Le tematiche sono: aborto, droga, omosessualità, AIDS, potere/guerra, inquinamento, razzismo, mafia. Sta alla società prenderne atto e possibilmente risolverle: il film non può che dimostrare sensibilità ed attenzione per una migliore conoscenza di determinate realtà.

Raffaele Piscitelli (Bari, 1965). Dal 1986 attore e mimo di Teatro per spettacoli televisivi e produzioni cinematografiche. Nel 1990 entra a far parte del corpo di Mimo del teatro alla Scala di Milano. Dal 1991 realizza numerose produzioni in qualità di ideatore, sceneggiatore e regista, nonché produttore delle proprie opere, nelle quali spesso prevale l'animazione. Al Bizzarri ha presentato: *Roma 3 febbraio* (1996, 35').

1995

NON SARAI SOLO SE LOTTERAI FINO ALLA FINE

1995, VHS, 16'

regia: Carlo Tombola
fotografia: Carlo Tombola
montaggio: Corrado Benanzioli, Carlo Tombola

La tragica ed incredibile storia dell'omicidio di Giacomo Turra. I tentativi di insabbiare l'ennesimo caso di violenza legalizzata. Il ricordo di uno di noi, le sue sensazioni, le cose in cui credeva e che ci ha lasciato. I progetti, per continuare oggi ed in futuro il suo «volo verso la luce». Le poesie recitate nel filmato sono di Giacomo.

Carlo Tombola (Verona, 1968). Con la casa di produzione che ha fondato con Corrado Benanzioli realizza spot e cortometraggi.

1996

GAME OVER

1995, Betacam SP, 40'

regia: Fabio Caramaschi
fotografia: Fabio Caramaschi
montaggio: Pierluigi Caso

I figli del disagio sociale (extracomunitari e nomadi a fianco di italiani emarginati) giocano con i sofisticati strumenti di una tecnologia di cui non beneficiano i loro genitori e fratelli maggiori. I videogiochi sono violenti e poco socializzanti. Ma l'esperienza sul territorio della periferia può essere peggiore...

Fabio Caramaschi (Milano, 1963). Vive e lavora a Roma da molti anni. Laureato in Filosofia, da oltre dieci anni è insegnante elementare in una scuola di periferia. Fotografo e regista, ha realizzato diversi volumi fotografici e molti documentari e servizi televisivi, specialmente sui paesi del Terzo Mondo e sulle grandi isole di sottosviluppo del Primo Mondo. Fotografo di scena e assistente alla regia per *L'amico immaginario*; *Bidoni*; *Il cielo è sempre più blu*. Si dedica alla documentazione antropologica ed etnologica. Filmografia: *Avatakuli* (1993, Zaire), *Game Over* (1995, Italia), *Il treno di Sant'Antonio* (1996, Cuba), *Vicino al legno* (1997, Italia). Al Bizzarri ha presentato: *Residence Roma* (2001, 45'; 1° Premio al Bizzarri 2002).

1997

ALZABARRIERA – Video-inchiesta sui giovani e il lavoro, la politica, la TV

1996, VHS, 42'

regia: Giacomo Ferrante
montaggio: Alberto Ruffino, Lisa Bergamasco

Una serie di interviste a giovani di un quartiere periferico di Torino: la VI Circoscrizione, volgarmente detta "Barriera". Il loro rapporto con il quartiere di appartenenza, con la politica, con la televisione, con il denaro. Le loro prospettive, speranze, ottimismo. Il lavoro che non si trova e la paura del futuro sono i temi che emergono con maggior forza.

Giacomo Ferrante (Torino, 1965). Realizza i suoi primi video nell'ambito della Scuola di documentazione sociale "I Cammelli", diretta da Daniele Segre e Gianni Volpi. Filmografia: *Real Falchera Football Club* (1991, "Gabbiano d'Oro" al Festival di Bellaria, Premio speciale della Giuria al Festival di Carpineto Romano); *Uomo della pietra* (1992, menzione speciale al festival Cinema giovani di Torino); *Frammenti di quartiere* (1994, 2° Premio "Storia di quartiere" - Torino), *Il penultimo lustro rosso del secolo* (1995, sulla trasformazione del PCI).

1998

HAKUNA MATATA - Appunti per un documentario su "Imani Rehabilitation Agency"

1998, Digitale, 16' 30"

regia: Gisella Bianchi
sceneggiatura: Gisella Bianchi e Antonio Marro
fotografia: Gisella Bianchi
voce: Gisella Bianchi
montaggio: Gisella Bianchi e Davide Dorfmann
musica: locale africana

Un percorso africano all'interno degli *slum*, le baraccopoli di Nairobi (Kenia), dove nasce il fenomeno degli *street children*, per mostrare le loro difficoltà, le poche possibilità e le loro speranze. La miseria, la fame e i loro sorrisi... *Hakuna Matata* è la loro canzone, la cui traduzione vuole dire "nessun problema". La senti ovunque, la cantano e la canteranno ancora...

Gisella Bianchi (Sanremo, Imperia, 1970). Collaborazioni: PIME di Milano; Inter Campus per un video in Albania. Realizzazione di un documentario per l'organizzazione non governativa A.P.S. di Torino.

TER

1996, Betacam SP, 4' 40"

regia: Rosario Compare
fotografia: Rosario Compare
montaggio: Mario Marchetti
musica: Pierluigi Campili

Tre piccoli messaggi per un mondo che, attraverso rischi, dimenticanze ed omissioni, sopravvive anziché vivere.

Rosario Compare (Margherita di Savoia, Foggia, 1959). Pittore e scultore. Diploma presso il "Laboratorio Cinema" di Roma. Filmaker, pittore e scultore. Creatore della Nefelia Film con Roberto Campili, con il quale ha collaborato nel settore dei fumetti e dell'illustrazione. Filmografia: *Crisalide* (1995), *Baccanale* (1997, 2° Premio al Festival del cinema Trash '97), *D'emblee* (1997, Menzione della Giuria al Festival Vedocorto di Conversano '98), *Quipu* (1998, Menzione della Giuria al 6° Festival "Arcipelago"). Al Bizzarri ha presentato: *Finestre* (1998, 10' 55').

TOR BELLA MONACA: GIOVANI DI CONFINE

1997, Betacam SP, 20'

regia: Davide Daniele
fotografia: Davide Daniele
montaggio: Davide Daniele
musica: "Uomo no Cromo", "Traccia Mediterranea"
produzione: VIII circoscrizione del Comune di Roma

La condizione giovanile a Tor Bella Monaca, uno dei quartieri «a rischio» della periferia romana. Qui i giovani dei "muretti", delle "bische" e del centro sociale "El Che" raccontano il malessere, la rabbia, ma anche le speranze della loro vita in periferia. Uno sguardo anche ai graffiti che animano e colorano il cemento dell'edilizia popolare del quartiere.

Davide Daniele (San Giovanni Rotondo, Foggia, 1965). Laurea in Lettere con tesi in Storia del Cinema. Stage di Produzione Video presso "Cemea" di Parigi. Gira filmati di documentazione per gallerie d'arte, compagnie teatrali, associazioni varie. Filmografia: *Mac 3* (1993, 8'; rielaborazione sperimentale del *Macbeth*), *Percorsi di sopravvivenza* (1997, 30'), *Scorci di un'estate a Roma* (1998, 30').

ZONA 167

1996, S-VHS, 12'

regia: Pino Guario e Alessandro Piva
Fotografia: Alessandro Piva
montaggio: Alessandro Piva

La "Zona 167" di Bari. Conosciuta anche come il C.E.P., o quartiere San Paolo, è come un'isola dimenticata. Quando vi arriva qualcuno, la gente si raduna e guarda, urla, parla. E chiede aiuto.

Pino Guario (Bari, 1955). Psicologo, ha frequentato a lungo i quartieri disagiati di Bari. Premiato in rassegne e festival di cinema per ragazzi.
Tel. 080 530.32.51

Alessandro Piva (Salerno, 1966). Lavora a Roma come filmmaker. Diplomatosi in montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia, ha lavorato come montatore per alcuni anni. Ha vinto due menzioni speciali al Premio Solinas '92 e '93 per sceneggiature inedite. Ha girato diversi reportage e qualche cortometraggio. Al Bizzarri ha presentato: *A zero ore* (1994, 2° Premio Bizzarri '95), *Ionio centrale* (1997, 10'). Ha esordito nel lungometraggio di finzione con *La capagira* (1999, 70').

1999

ECHOLALIA

1998, DV, 4' 38"

regia: Massimiliano Nuzzolo
montaggio: Andrea Lucci
fotografia: Paolo Mazzeo
musica: Luca Nuzzolo
produzione: Andrea Lucci / LTL Entertainment

Viaggio-riflessione che procede per simboli accostati l'uno all'altro, per giungere a conclusioni piuttosto negative. Al posto della voce narrante tipica, vi è una chitarra elettrica distorta che «narra» altrettanto bene esperienze emotive e vitali.

Massimiliano Nuzzolo (Mestre, Venezia, 1971). Scrive racconti apparsi su varie riviste italiane. Operatore per emittenti locali; assistente al montaggio e regia al Crazy Dance Network. Volontario sul set Rai di *Un giorno fortunato* di M. Marcelli. Filmografia: *Meno di zero*, *Pompeo*, *Ferragosto a Mestre*.

CERCANDO CASA

1998, Betacam SP, 20'

regia: Alessandro Bernabucci
fotografia: Alessandro Bernabucci
montaggio: Alessandro Bernabucci

A Roma, da molto tempo, c'è chi ha trasformato edifici in disuso, scantinati, scuole abbandonate, nella propria abitazione. Poco si è fatto per dare loro una risposta, e ogni anno i senza casa aumentano. Nel 1998, a Roma risultano senza casa più di 5.000 famiglie, quasi 20.000 persone.

Alessandro Bernabucci (Roma, 1967). Dal '92 è insegnante presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione "Roberto Rossellini". Filmografia: *Rifletto* (1997, 4').

I NUOVI POVERI

1998, DV, 24'

regia: Maria Zuppello
fotografia: Maria Zuppello
montaggio: Maria Zuppello
produzione: Seimilano TV

Si chiamano nuovi poveri. Sono in molti a non vederli, eppure Milano ne è piena. Affollano le mense dei frati e i centri di accoglienza dei laici, spesso vestono come noi, sono riservati, discreti, eppure ci sono. I nuovi poveri, ovvero: quel pezzo d'Italia che non riesce a tirare avanti con la pensione, che ha fatto una guerra, ha lavorato una vita e ora si trova a chiedere un pezzo di pane.

Maria Zuppello (Roma, 1972). Lavora in TV dal '94. Video giornalista, gira e monta da sola le sue immagini. Dopo un'esperienza a Parigi con il canale cablato TV5, viene assunta presso Seimilano (Gruppo Benetton). Specializzata in inchieste sociali, ha realizzato un reportage sui casinò in Italia.

LE EMOZIONI DI UN LIBRO ANCHE PER CHI NON VEDE

1998, Betacam SP, 20'

regia: Paolo Anghinoni
fotografia: Paolo Anghinoni
montaggio: Paolo Anghinoni
produzione: Associazione "Libro Parlato" di Milano

Il Centro Operativo del Libro Parlato di Milano offre gratuitamente ai non vedenti la registrazione su audiocassette e CD-Rom di ogni tipo di libri (di narrativa o saggistica), che vengono letti dai cosiddetti "donatori di voce". Con questa tecnica innovativa, si consente lo studio in modo autonomo ed il possibile conseguimento del diploma superiore o della laurea.

Paolo Anghinoni (Milano, 1960). Dal 1981 lavora nel campo televisivo. Dal 1988 al '92 si occupa di produzioni televisive documentaristiche e lavora per diverse televisioni. Dal '92 è dipendente Mediaset come assistente alla regia sulle news e altri programmi. Filmografia: *Il rame nei tetti* (1991, Targa d'oro alla Rassegna Internazionale "Audiovisivi e Scuola" di Mondavio), *Tecniche di trasformazione di marmi e graniti*.

RIFUGIATI

1998, Betacam Sp, 20'

regia: Laura Pacelli
produzione: Consiglio Italiano per i rifugiati

Un lavoro di gruppo realizzato dal CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) nell'ambito del progetto "Vivere insieme, vivere soli, in esilio". Attraverso una serie di parole chiave come "abbandono", "nostalgia", "inganno", "diritti", si apre una serie di riflessioni sulla condizione del rifugiato. I problemi di ordine pratico e psicologico che egli si trova ad affrontare quando, costretto a lasciare il proprio paese per cause di forza maggiore quali guerre o persecuzioni politiche, si confronta con una realtà completamente diversa da quella di provenienza, trovandosi a condurre la propria esistenza in una sorta di limbo della "non identità".

Laura Pacelli (Roma, 1961). Laureata in filosofia, collabora dal 1989 con La RAI. Ha realizzato numerosi video per associazioni di volontariato e organizzazioni operanti nel terzo settore.

VOCI FUORI CAMPO – L'abuso sessuale sui minori. Appunti per la prevenzione

1998, Betacam SP, 28'

regia: Daniela Trastulli
montaggio: Sara Bonatti
fotografia: Andrea Treccani
musica: Fabrizio Carlone
produzione: Civica Scuola di Cinema del Comune di Milano, Medialogo Servizio Audiovisivi della provincia di Milano

La favola antica di Cappuccetto Rosso serve da traccia per distinguere i contorni di un tema di scottante attualità: l'abuso sessuale contro i minori. Cappuccetto Rosso potrà essere salvata solo se il cacciatore arriverà in tempo, ed in questa lotta la scuola deve farsi parte attiva e recitare un ruolo di primo piano. Capire subito un certo disagio vuol dire riuscire ad intervenire prima che sia troppo tardi: dopo si possono solo raccogliere i cocci.

Daniela Trastulli (Terni, 1953). Laurea in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Firenze, dove ha svolto, dal 1977 al 1981, attività di ricercatrice presso l'Istituto di Teoria e Tecnica delle Comunicazioni di Massa. Trasferitasi a Milano nel 1983, ha collaborato come giornalista a diverse testate, tra le quali "Italia Oggi", "Tutto Musica e Spettacolo", "Strategia", "Il Corriere Mercantile" di Genova. Contemporaneamente ha lavorato per il settore editing di Rete 4 e, in qualità di redattrice, per il settore Notizie di Canale 5. Dal '90 è docente di Linguaggio presso la Civica Scuola di Cinema del Comune di Milano, dove tiene un Corso di Storia del Cinema, di scrittura per il documentario ed un Corso di Videogiornalismo. Nel 2000 ha tenuto un corso biennale di videogiornalismo a Terni, per i corsi IFTS organizzati dall'Istituto Casagrande. Ha realizzato diversi documentari, alcuni dei quali in collaborazione tra la Scuola del Cinema ed il Medialogo della Provincia di Milano. Filmografia: *Il giardino incantato* (1992), *Le chiese dei poveri* (1994), *Le cascate della Bassa milanese* (1995), *Il Naviglio della Martesana* (1997), *Osvaldo Cavandoli* (1999), *Genitori per un po'* (2001), *Luciano Chailly* (2001), *Carsulae, città del mistero* (2001). Al Bizzarri ha presentato: *Gli uomini e le macchine* (2001, 39').

IL FUTURO ALLE SPALLE – Voci da un'età inquieta

1999, Betacam SP, 40'

regia: Silvio Soldini
montaggio: Carlotta Cristiani
fotografia: Giuseppe Baresi, Luca Bigazzi, Nicola Genni
musica: Jean Derome, Guy Klucsevsek, Bratko Bibic, Mike Westbrook
suono: Emanuele Chiappa, Franco Rivabella
ricerche e interviste: Andrea Beretta
produzione: SSR-Tsi Lugano, Monogatari s.r.l. Milano
produzione esecutiva: Daniele Maggioni per Monogatari s.r.l.

Un viaggio lungo le strade che da Milano portano al Canton Ticino, alla ricerca di isole di umanità in un territorio in continua trasformazione. Abbiamo dato le spalle ai signori di un tempo, per volgere lo sguardo ai loro successori. Non gli eredi naturali ovviamente, ma quelli potenziali: i giovani, tanti, che tra qualche decennio, se non prima, di quei signori prenderanno il posto. Mossi dalla curiosità di conoscere una fetta di popolazione sempre più estesa, definita spesso dai media "generazione senza valori", incapace secondo autorevoli esperti di far fronte a un incerto futuro. Ad ogni appuntamento, puntuale e fragorosa esplose la loro voglia di parlare e di comunicare, di raccontare e di fare domande, di prendersi in giro e di scoprirsi con noi e tra loro, amici o conoscenti o sconosciuti al loro primo rendez-vous. Dando vita a un fiume di parole inarrestabile, a tratti dirompente. Un fiume in piena accompagnato da un sottofondo di sguardi, di risa e di mani mai ferme, desiderose sempre di dar forma alle parole. Cosa hanno detto e raccontato? Di quali argomenti hanno dibattuto? Su quali questioni si sono appassionati? Perché svelare un mondo, quello dei giovani, con parole adulte, rischiando facili riduzioni o scontate interpretazioni?

Silvio Soldini (Milano, 1958). Nel 1979 segue un corso di cinema alla N.Y.U. Rientrato a Milano nel 1982, autoproduce con Luca Bigazzi (direttore della fotografia di tutti i suoi film) due mediometraggi a bassissimo costo: *Paesaggio con figure* e *Giulia in ottobre*, che ottengono riconoscimenti a vari Festival nazionali e internazionali. Nel 1984 fonda con i suoi più stretti collaboratori la società di produzione Monogatari, con la quale produce tutti i suoi film. Filmografia: *Voci celate* (1985, documentario su un day-hospital per malati di mente, vincitore Festival di Salsomaggiore), *L'aria serena dell'ovest* (1989; Grolla d'Oro per la sceneggiatura a Saint-Vincent, Grand-Prix del Festival di Annecy), *Un'anima divisa in due* (1993; Coppa Volpi a Fabrizio Bentivoglio come miglior attore protagonista), *Le acrobate* (1997; 1° Premio ai Rencontres Internationales de Cinema di Parigi '97, Grolla d'Oro a Valeria Golino a Saint-Vincent '97), *Pane e tulipani* (1999; 9 David di Donatello). Al Bizzarri ha presentato: *Made in Lombardia* (1996, 46'; coregia: Giorgio Garini; 1° Premio al Festival Internazionale di Salerno), *Rom Tour* (1999, 60'; coregia: Giorgio Garini), sul problema dei campi nomadi alla periferia di Firenze e ispirato al libro *Gli Zingari e il Rinascimento* di Antonio Tabucchi.

RAGAZZI DENTRO – Il mondo raccontato dai minori in carcere

1998, Betacam SP, 91' 58"

autori: Berenice Paone e Gian Micalessin
regia: Alina Marazzi
montaggio: Davide Azzigana
produzione: RAIDUE
prod. exec.: Dario Barone per Camera g&p

Febbraio–maggio '98: istituti minorili di Catanzaro, Milano ("Beccaria"), Palermo ("Malaspina"), Treviso. Gli autori iniziano la loro ricerca con un corso di video-giornalismo, al quale partecipano un gruppo di detenuti selezionati con l'ausilio della direzione penale e degli educatori. Trasformati loro stessi in autori, i ragazzi guidano giornalisti e regista all'interno del carcere, aiutandoli a vincere le ritrosie dei loro compagni di detenzione. Ai ragazzi del carcere viene chiesto di documentare la loro vita quotidiana e di interrogarsi reciprocamente su dieci argomenti (famiglia, divertimento, lavoro, ricchezza e povertà, il giusto e l'ingiusto, amore e sesso, buoni e cattivi, la legge, vita e morte). Ne esce una rappresentazione a tratti drammatica, a tratti autoironica, a momenti involontariamente comica, del modo in cui questi minorenni immaginano, vedono e giudicano il mondo. Le storie raccontate sono spesso dure, brutali e brillano per l'assenza totale di sentimenti. Sono anche prive, però, dell'ipocrisia e dell'utopia che spesso permea i lavori televisivi sulle carceri.

Alina Marazzi (Milano, 1965). Formatasi al London College of Printing, dove, dopo il diploma in Media Studies, consegue nel 1989 il BA Hons Degree in Film and Television. Nel '91 vince il premio Filmmaker per il cortometraggio. Per Studio Equatore di Milano e per la televisione svizzera italiana realizza diversi lavori di regia e coregia. Dal '94 al '96 è responsabile del centro Ricerca Immagini "Fabbrica", la scuola di comunicazione del gruppo Benetton diretta da Oliviero Toscani e dal regista Godfrey Reggio. Dal '96 lavora come assistente alla regia per il programma Rai "L'albero Azzurro".

2001

ÈCOSAIMALE?

2000, Betacam SP, 60'

regia: Costanza Quatriglio
fotografia: Costanza Quatriglio
montaggio: Stefano Pasetto, Costanza Quatriglio
produzione: Rean Mazzone per Tea Nova

Due quartieri nel centro storico di Palermo: Ballarò - Albergheria e Tavola Tonda. Lia ha sei anni e una lentiggine al centro della fronte. Rita, sua sorella, ha nove anni e due denti rotti a "U" capovolta. Brenda ha una macchia di caffè sulla gamba e perentoria afferma "sono nasciuta così": segno distintivo originario, come il tatuaggio di suo padre. L'irrequietezza e la dolcezza nel rivendicare il loro essere piccole a dispetto di ciò che le circonda si rivela nei giochi e nelle frasi qua e là in racconti interrotti.

Tania, tredici anni, Mariuccia e Rosi di quattordici, sono nate lì ma cresciute nel quartiere delle case nuove. Sono fortunate perché si possono permettere di parlare di "certe cose", e il "sentito dire" sulla vicenda di una loro coetanea diventata occasione di confronto: la rivalità tra "le zone" e l'abitudine alla violenza, codice di comportamento acquisito dentro e fuori la famiglia, per strada e dentro le case. Le case sventrate non proteggono, e neanche le porte dai cento catenacci: Anna, undici anni, abita poco lontano dal cuore del quartiere, e ci tiene a sottolineare "è buono che non so il significato di quelle cose". I fratelli più grandi si accaniscono verso quelli più piccoli, e la paura è aggressività: questo, invece, Tania lo sa bene.

Costanza Quatriglio (Palermo, 1973). Laureata in Giurisprudenza nel 1997, si è diplomata alla Scuola Nazionale di Cinema nel '99. Suoi cortometraggi sono stati proiettati in numerosi festival. Con *Anna!* ha partecipato a Cannes 2000 nella sezione Universelle, organizzata in partnership con la Kodak. Filmografia: *Per una famiglia adottiva 1. e 2.* (15' e 25'), *Le donne di Tara* (7'), *106 Nonna Caterina* (5'), *Il bambino Gioacchino* (25'), *Una sera* (9'), *Il giorno che ho ucciso il mio amico soldato* (16'), *Anna!* (9'), *L'albero* (6'), *Lettera a Monsieur Cinema* (1'). Al Bizzarri ha presentato: *L'insonnia di Devi - Viaggio attraverso le adozioni internazionali* (2001, 68').

FRAMMENTI

2000, Betacam digitale, 12'

regia: Maria Chiara Manni, Monica Chiusaroli, Maria Gabriella Marulli
fotografia: Maria Chiara Manni
montaggio: Post-Produzione Video 4
musica: Loris Donatelli, Maurizio Tedesco
produzione: Associazione Culturale Trasversali (Pescara)

Casa Circondariale di Pescara: un piccolo viaggio di confine racchiuso da una finestra sbarrata e un lungo corridoio scandito da gradini saliti e discesi. Tanti frammenti di vita di una giornata qualunque di un gruppo di detenuti: dalle immagini di una cella alle attività culturali (scrittura sui muri...), la messa nella cappella del carcere...

Maria Chiara Manni (Tivoli, Roma, 1955). Residente a Pescara, è laureata in Lingue e Letterature Straniere. Ha conseguito la qualifica di documentarista nei corsi professionali della Regione Abruzzo con un documentario su Ennio Flaiano come lavoro finale. Attualmente insegna presso il Laboratorio di Cinema istituito nella Casa Circondariale di Pescara. È presidente dell'Associazione Cinematografica Multimediale Abruzzese.

Maria Gabriella Marulli (Hasselt, Belgio, 1965). Residente a Francavilla al Mare (Chieti). Psicologa e diplomata all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila, sezione di Scenografia. Ha frequentato il Seminario di Studi della Regione Abruzzo sul "Teatro Ragazzi", è stata addetta al progetto "Animazione Educativa" in qualità di operatore culturale. Ha lavorato come animatore culturale presso il Centro Giovani di Penne (Pescara) e ha prestato opera di supervisione per la realizzazione della Ludoteca di San Giovanni Teatino (Chieti). Attualmente insegna presso il Laboratorio Grafico Pittorico istituito nella Casa Circondariale di Pescara.

Monica Chiusaroli (Torino, 1964). Residente a Teramo. Laureata in Sociologia. Giornalista e criminologa, insegna nel corso di scrittura istituito presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione di Teramo e presso il Laboratorio di Scrittura della Casa Circondariale di Pescara.

HARD LIVING KIDS – Tomorrow's heroes

2000, Betacam SP, 54'

regia: Davide Tosco e John W. Fredericks
fotografia: Davide Tosco
montaggio: Marco Dduretti
produzione: Zenit Arti Audiovisive, Kaos Film, RTBF (televisione belga), Wasteland Pictures, Tele +

Richie e Schoolboy sono due giovani gangster cresciuti nelle township adiacenti a Città del Capo. Seguendo le storie dei due protagonisti, viene esplorata la realtà delle gang giovanili in Sud Africa.

Davide Tosco (Torino). Ha iniziato la sua attività di filmmaker nel 1989 a Berlino dove ha lavorato anche come cameramen, proiezionista e produttore radiofonico. Nel '96 si è trasferito in Sud Africa dove ha avviato vari progetti educativi con ragazzi di strada e giovani a rischio, realizzando con loro video, mostre, libri e programmi radiofonici. Filmografia: *Scars* (1998; documentario sui bambini di strada a Cape Town), *Iduma Elingopyo* (1999; 2° premio Adriaticocinema 1999).

I LUOGHI DI PINO

1999, Betacam SP, 59'

regia: Gianfranco Rados
fotografia: Duccio Zennaro, Paolo Forti
montaggio: Zarko Suc
produzione: Videoest

Pino Roveredo, scrittore triestino, ex alcolista oggi impegnato nel sociale, ci conduce in un viaggio attraverso i luoghi del disagio, luoghi che segnano anche le tappe della sua biografia: dall'ospedale psichiatrico al carcere, dall'alcool alla droga. Un percorso di disperazione e di speranza.

Gianfranco Rados (Trieste, 1944). Laureato in Giurisprudenza, lavora per quasi dieci anni come ricercatore presso la cattedra di Sociologia della facoltà di Scienze Politiche di Trieste. Nel 1977 inizia a collaborare con TV Capodistria, per cui realizza il documentario *Cronaca da un ex manicomio* sull'esperienza di Franco Basaglia a Trieste; negli anni successivi realizza diversi documentari e reportage, tra cui *Uomini e Pietre* sulla minoranza Slovena del Carso Triestino. Nel 1980 diviene responsabile del settore video della Editoriale Stampa Triestina, occupandosi soprattutto di documentario industriale e spot pubblicitari, oltre alla produzione di rubriche per Tv Capodistria. Nel 1990 fonda la "Videoest", casa di produzione e service, con cui opera tuttora. Inizia una serie di collaborazioni e produzioni con la RAI: la rubrica scientifica "La Scienza in città" per RAI 3, un documentario su Leonor Fini e *Viva Verdi* sulla storia del teatro lirico di Trieste. Come responsabile della produzione, ha ottenuto nel 1986 a Locarno il premio del Consiglio d'Europa per il ciclo "L'immaginario Scientifico", con la regia di Gianni Toti. Al Bizzarri ha presentato: *La Risiera di San Sabba* (1994, 27'; primo premio a Videoland '95).

MENINOS DE RUA (Ragazzi di strada)

2000, DV, 8'

regia: Antonio Lovascio
fotografia: Antonio Lovascio
montaggio: Giovanni Quiri, Bruno Ricci
musica: Doors, U2, Pink Floyd
produzione: Antonio Lovascio

Lo scottante e drammatico tema dello sfruttamento minorile e le due possibili realtà sociali legate a questa vera e propria forma di schiavitù: la nuda e cruda miseria, lo squallore di quei luoghi che vedono,

materialmente, i bambini come oggetto di feroce crudeltà; il mondo degli affari che, velato da un falso perbenismo, nasconde una dimensione metamorfica al duplice personaggio del Dottor Jekyll e mister Hide. Un mondo tanto lontano dalla realtà, quanto genesi di criminalità. Un'altra piaga sociale è la guerra, boia o sicario della follia umana, che miete vittime oltre che nel male anche dell'innocenza.

Antonio Lovascio (Milano, 1977). Residente a Senigallia (Ancona). Attore e regista dal 1993. Iscritto alla facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Macerata. Collabora con diverse compagnie teatrali marchigiane, tra le quali La Rancia (Direzione artistica: Saverio Marconi). Filmografia: *Luci soffuse* (disagio giovanile in chiave assurda) e *Angeli di carta* (sul tema dell'AIDS; selezionato al concorso "Marche cortometraggi", promosso da Arte Settima di Recanati).

MOZAMBICO: IL FUTURO MALINCONICO

2000, VHS, 60'

regia: Massimiliano Troiani
fotografia: Luca Alzani
montaggio: Giorgio Gobbi
produzione: IMCC – Grande opera

Il Mozambico è stato definito "il paese più povero del mondo"... Certo, bisogna capire i parametri che si usano in questi casi! Abbiamo avvicinato quello che invece è senz'altro uno dei paesi più belli del mondo, uscito da una terrificante guerra civile che ha quasi distrutto un'intera generazione. Abbiamo cercato di capire il Mozambico con l'aiuto di figure istituzionali africane, ma anche di alcuni missionari comboniani: protagonisti (ieri) nella lotta al colonialismo portoghese, insostituibili (oggi) negli interstizi delle situazioni più disperate e nella riuscita del Paese.

Massimiliano Troiani (Roma, 1952). Inizia negli anni '70 come aiuto operatore del padre (direttore della fotografia per Welles, Ivens, Visconti, Zurlini e altri), poi come aiuto regista nell'inchiesta RAI *Vita in Francia* di Virgilio Sabel. Segue un lungo periodo di apprendistato nel teatro, prima con Carlo Cecchi poi con Luca Ronconi. Forma una sua compagnia e suoi testi e spettacoli vengono presentati anche in Cina, India, Francia. Cura una serie di regie in proprio e nel 1988 vince il premio Miglior Regia per tre atti unici di Harold Pinter (con Toni Bertorelli). Collabora a "Pianeta dinosauri" di Piero Angela e "Va' pensiero" di Andrea Barbatto. Nel '97 cura la prima regia video dello spettacolo *Eneide*. I suoi documentari sono realizzati soprattutto nel terzo mondo. Filmografia: *Mozambico: prima del diluvio*; *Nairobi: i sotterranei della Storia*; *Sudafrica: oltre il mito Mandela*; *Egitto: il lato oscuro delle piramidi*; *India: Tripura Sudari*; *Burattini e ombre tra Lahove e Ahmedabad*. Al Bizzarri ha presentato: *Memoria d'argilla – Storia del declino del lavoro delle fornaci* (1998, 25' 45"), *Il Congo del silenzio* (2001, 35').

OCCHI DI RAGAZZA

2000, Betacam SP, 40'

regia: Tonino Curagi e Anna Gorio
fotografia: Tonino Curagi e Anna Gorio
montaggio: Tonino Curagi e Anna Gorio
musica: Gianni Morandi
produzione: Provincia di Milano – Settore politiche sociali e settore cultura

Premio "Planete" a Doc5 2000

La prostituzione delle giovani immigrate a Milano. Il traffico di essere umani a scopo di sfruttamento sessuale è uno dei mercati mondiali più redditizi e in espansione. Le donne straniere vittime di questo traffico in Italia sono circa 25.000 e si stima che ogni notte sono più di 150.000 gli uomini che pagano per un rapporto sessuale. Un viaggio notturno che accompagna gli operatori di strada, raccoglie le esperienze e l'immaginario dei clienti, e trova un taglio particolare per ascoltare le parole delle ragazze.

Tonino Curagi (Roma, 1957). Vive a Milano dall'infanzia. Tra i 16 e i 20 anni suona jazz tenendo numerosi concerti. Studia filosofia e si diploma alla Civica Scuola di Cinema di Milano nel 1981. Tra il 1984 e il 1988

lavora nel reparto audiovisivi della Young & Rubicam, un'agenzia pubblicitaria americana. Dal 1988 lavora come regista di spot pubblicitari e documentari. Dal 1998 tiene corsi e seminari alla Civica Scuola di Cinema di Milano.

Anna Gorio (Soncino, Cremona). Dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere con una tesi in Storia del Teatro e dello Spettacolo su Joseph Losey, si diploma alla Civica Scuola di Cinema di Milano nel 1981. Dal 1983 lavora come montatore di spot pubblicitari, documentari e cortometraggi. Dal 1996 firma anche regie di documentari e cortometraggi. Dal 1998 collabora con la Civica Scuola di Cinema di Milano dove tiene corsi e seminari.

Tonino Curagi e Anna Gorio hanno girato tre mediometraggi di finzione: *Lavoro al corpo* (1980), *Prima e dopo il deserto* (1981; Premio Filmmaker 1982); *Le mille cose infinite* (1985; Premio Filmmaker 1985). Dal 1993 iniziano una serie di documentari su temi come la malattia mentale, la nuova emarginazione giovanile, la malavita di ieri e di oggi, l'emarginazione dei cittadini stranieri, d'architettura e antropologici, come la nuova psichedelia e le culture evolutive, presentati in concorso a vari festival. Nel '95, il documentario *Dolenti compagni di viaggio*, sulla realtà dei giovani milanesi senza fissa dimora, vince il 3° Premio al XIII Festival Internazionale del Cinema Giovane di Torino (Spazio Italia). Con *Malamilano - Dalla Liggera alla criminalità organizzata* (1997, 57'), reportage sulla storia della malavita milanese, vincono il Premio Speciale "Regione Lombardia" al XXIII Festival Internazionale del Film Turistico 1998, e ottengono un Menzione speciale al Bizzarri 1997. Al Bizzarri hanno presentato inoltre: *I sommozzatori della terra* (1993, 31'), *Dolenti compagni di viaggio* (1995, 36'), *Have you seen the stars tonite? - Viaggio dentro Starship - Festival della Cultura Psichedelica* (1996, 19'), *Io sono invisibile* (2000, 55').

R11

2000, Betacam SP, 53'

regia: Eva Baratta e Vincenzo de Cecco
fotografia: Eva Baratta e Vincenzo de Cecco
montaggio: Eva Baratta e Vincenzo de Cecco
produzione: Laura Cafiero per Metafilm

"R11" è una delle torri della periferia di Roma. In uno dei suoi appartamenti vivono Francesca e i suoi figli Veronica e Gaetano. Francesca, piccolissima, si è trasferita con la sua famiglia da Afragola a Roma e ha sempre vissuto in borgata. A sedici anni scappa con Enzo che poi la sposa, ma presto la lascia sola con tre figli piccoli. Quando Veronica e Gaetano avevano rispettivamente dieci e nove anni, Francesca fu presa da quella che loro chiamano *la malattia*. Per tre anni è stata incapace di badare a se stessa e tanto più ai figli. Il padre entrava e usciva dal carcere.

Toni, il figlio maggiore, allora solo quindicenne, si mise a lavorare e a provvedere all'indispensabile. Volevano stare "soli ma insieme". Nessuno "ha fatto la spia", così nessuno è venuto a portarli via e a toglierli legalmente alla madre. Dopo tre anni Francesca torna a casa e ricompone la famiglia, mentre suo marito, uscito dopo due anni e mezzo dal carcere, non ne vuol sapere di ritornare a casa con loro e preferisce abitare dalla sorella, pochi piani più in basso. Francesca riesce a sopravvivere grazie al suo lavoro di pulizia delle scale dell'R11, nonostante l'incerta colletta mensile tra i coinquilini, e al sussidio minimo che finalmente riceve. Oggi Veronica ha sedici anni e Gaetano quindici; nessuno dei due va a scuola. Ancora non hanno preso la terza media: l'importante è stato solo far passare l'età dell'obbligo. Toni è in Sardegna a fare il militare. Gaetano guadagna qualche soldo portando le pizze a domicilio. Veronica quando non dorme aiuta la madre a pulire le scale.

Ora insieme cercano di ricostruire una famiglia, seppure in un continuo confondersi di ruoli. La casa è un rifugio che ripara soprattutto dal timore di una nuova separazione. Non escono mai e il mondo lo guardano attraverso la televisione o dalla finestra da cui si vedono altre finestre, altre torri e una Roma lontanissima. O, come fa d'estate Veronica, con un binocolo imprestato.

Eva Baratta (Roma, 1970). Dopo essersi laureata in Filosofia, svolge diverse esperienze come assistente in pubblicità, videoclip e cortometraggi. Dopo *Paradis Tango* (1999), è al suo secondo documentario come regista.

Vincenzo de Cecco (Genova, 1971). Frequenta la London International Film School, dopo la quale lavora come regista e montatore in videoclip, lungometraggi, e documentari, tra i quali: *The Feather Room* (1998), *Millenium* (1996), *Grap Dynamics* (1999).

I RAGAZZI DI PADRE SAVERIO

2000, Betacam SP, 53'

regia: Marco Melega
fotografia: Andrea Gioacchini
montaggio: Andrea Brugnoli

Attraverso la figura di Padre Saverio, missionario comboniano, si entra nel mondo dei bambini e dei ragazzi brasiliani. Un mondo durissimo, fatto di povertà, droga, criminalità, prostituzione, famiglie disgregate. Un mondo dove Padre Saverio si muove come un angelo, ma anche come un combattente che non si rassegna mai, in lotta contro una società che genera simili violenze sui minori. Padre Saverio è un duro, un eroe, un sognatore.

Marco Melega (Bologna, 1950). Laurea in Storia Economica. Dopo esperienze come ricercatore all'università e come giornalista, entra nel mondo televisivo come autore e regista. Collabora con le principali Tv italiane. È autore di documentari, reportage, telefilm e programmi televisivi.

STORIE DELL'ALTRO MONDO

2000, Betacam SP, 26'

regia: Sante Altizio
fotografia: Antonio Morabito, Paolo Centoni, Liborio L'Abbate
montaggio: Antonella Taggiasco
musica: Pietro Giola, Alberto Ezzu
produzione: Nova – T (Torino)

San Salvador, 16 novembre 1989. All'interno dell'Università Centro Americana, sei docenti universitari (tutti gesuiti spagnoli), una ragazza di 16 anni e sua madre, vengono trucidati da un gruppo armato paramilitare. Jon Sobrino, illustre teologo della liberazione, anch'egli gesuita, si trova all'estero per delle conferenze. Quel giorno doveva morire anche lui. Nel 1989 il Salvador era teatro di una guerra civile tra le più cruente che il continente latinoamericano abbia vissuto. Già Mons. Oscar Arnulfo Romero aveva pagato con la morte la sua scelta di difendere gli oppressi. Accusava l'esercito e gli squadroni di essere i responsabili delle migliaia di sparizioni che colpivano tutti coloro che rifiutavano la logica violenta della dittatura militare. I professori della UCA chiedevano giustizia e pace per il popolo salvadoregno; anche loro hanno pagato con la vita. Per questo motivo l'intervento di Jon Sobrino apre e chiude il documentario: un'apertura forte e polemica e una chiusura aperta alla speranza. Nel mezzo quattro storie, quattro ritratti, di altrettanti missionari italiani che lavorano laddove oppressione, guerra, fame e degrado segnano il destino dell'uomo. Sono storie che raccontano l'altra faccia della globalizzazione: in Amazzonia, Sudan, Egitto e Filippine. In Amazzonia, dove la deforestazione selvaggia ha distrutto l'ambiente e l'identità di un popolo. In Sudan dove si combatte una delle tante guerre dimenticate del pianeta. In Egitto, dove la malattia costringe ancora nel ghetto. Nella Filippine dove si muore nel tentativo di difendere la propria terra. Nelle Filippine, dove si muore nel tentativo di difendere la propria terra. Un viaggio nel mondo che non conta, che non richiama l'attenzione di Wall Street, che non è visitato quotidianamente dalla CNN. Un mondo che però, nonostante tutto, nonostante noi, non ha voglia di perdere la speranza.

Sante Altizio (Torino, 1966). Laureato in Storia alla facoltà di Lettere Moderne di Torino. Nel 1987 ha iniziato l'attività giornalistica presso l'emittente torinese "Radio Proposta". Nel 1998 ha collaborato a "La voce del popolo", "Avvenire". Dal gennaio '92 è assunto, in qualità di programmatore regista, presso la società di produzioni televisiva Nova - T. Tra le sue produzioni si segnalano: *Capo verde, le isole del fuoco* (1996), *Etiopia, il regno del leone di guida* (1996), *Musulmani in Italia* (1999), *Yanomami, il popolo della foresta* (1998), *Per essere nord ci vuole il sud* (1994), *Italiano d'Argentina* (1996), *Il volto triste di Buenos Aires* (1996), *Acre la morte della foresta* (1996), *Un dono per tutti. Martiri alle soglie del 2000* (1996), *Storie di strada* (1997), *Siamo tutti terzo mondo. Idee e progetti per un mondo nuovo* (1997), *Capo Verde. Liberi di crescere* (1997), *Sii patriota, uccidi un prete* (1998), *La via consacrata* (1993), *Gesù e la sua terra* (1996), *Pescatori di uomini. Il sacramento dell'Ordine* (1996), *Bambini di Guinea* (2001), *One World, i grandi temi dello sviluppo* (2001, 6 episodi di 27'). Al Bizzarri ha presentato: *Democrazia in salsa Somala* (2001, 27').

2002

LE ALI SPEZZATE

2001, DV, 56'

regia: Rocco Ministeri
montaggio: Rocco Ministeri
musiche: Vincenzo Cavallo, Carlo Cattano, Pino Azzarello, Claudio Bennardo, Histeria
produzione: Centro Territoriale n°8 "A. Narbone" di Caltagirone, "In" Produzioni Indipendenti

Anna ha perso il marito, un chimico, in un incidente sul lavoro. Marco Sperzi, amico di Anna e giornalista di una piccola testata regionale, decide di indagare sull'accaduto. In tre anni di indagine, scopre che il marito di Anna lavorava in nero e che l'amministratore della fabbrica è un famoso avvocato che altre volte è stato accusato di sfruttamento. Nel frattempo, Marco ha raccolto decine di interviste e denunce sull'argomento. Spera di ricavarne un'inchiesta seria, una vera denuncia contro chi approfitta del bisogno della gente. Ci sarà qualcuno disposto a pubblicarla?

Rocco Ministeri (Scordia, Catania, 1965). Laureando in Sociologia presso l'Università di Roma "La Sapienza". Autore dei lavori teatrali: *Trash*, *E se tutto non fosse vero?*, *La ballata dell'impiccato*, *Mia Carne*. Filmografia: *L'ultimo sogno in un pomeriggio di mezza estate* (miglior cortometraggio al Festival "Colori DiVersi" di Piossasco, Torino); *Killer* (Miglior film a Parma Video 1997; Premio speciale della Giuria a Videogramma, Catania; Menzione speciale Festival di Linz 1998); *Sottosopra* (Premio speciale Giuria al Letofestival 2000 di Letojanni), *Un leggero infinito attimo* (Premio Miglior Testo a "Tracce Audiovisive" di Bellizzi, Salerno); *Adesso chi ci porta a casa* (Menzione speciale della Giuria a Betolle Musica Immagini 1999, Miglior film a Parma Video 1999).

ANDREA

2002, DV, 1h 4'

regia: Maria Paola Falqui e Francesca Ziccheddu
fotografia: Maria Paola Falqui, F. Ziccheddu
montaggio: Maria Paola Falqui, F. Ziccheddu, A. Restivo
musiche: *Summertime* di Janis Joplin
produzione: Il cinema dei poveri

Andrea Oppo racconta l'esperienza di diventare diverso, prima paraplegico, per conseguenza di un incidente in moto, poi psichiatrizzato in seguito ad una protesta contro le barriere architettoniche della questura di Cagliari: per manifestare la sua impossibilità di superare l'ostacolo in altro modo, Andrea era salito con la sua macchina sulla scalinata che porta alla Questura... In seguito a tale gesto, Andrea aveva poi subito il suo primo T.S.O. diventando ufficialmente un "matto".

Maria Paola Falqui (Cagliari, 1966). Architetto. Laureata nel 2001 con la tesi "Città e territorio nel cinema". Nel 1998 ha collaborato con la Cineteca Sarda per la realizzazione del catalogo "Cinema e Donne".

Francesca Ziccheddu (Cagliari, 1971). Docente nei corsi IRRE per la promozione del linguaggio audiovisivo nelle scuole (2002). Collaborazione con la Cineteca Sarda nei corsi di videodocumentazione sociale, anni 1999 e 2000, e per la realizzazione del catalogo "Cinema e Donne". Collaborazione con la Prof. Licia Lisei per un seminario di storia del cinema (1998). Filmografia: *I sopravvissuti di Alumix* (1996; coregia: M. Coraddu), *Chiamatela infermità* (1997; coregia: A. Scanu).

BOX

2001, DV, 42'

regia: Giorgio Carella e Paolo Cognetti
fotografia: Amenofi Persi
montaggio: Gabriele Alfieri, Paolo Cognetti
musiche: Società dei lupecani
produzione: Cameracar e Comune di Cinisello Balsamo

Quartiere di sant'Eusebio, Cinisello Balsamo, Milano: la periferia della periferia. Il palazzone è un enorme edificio da 1.200 abitanti, come un fortino assediato dalla sua storia, dalla fama che la città le ha dato, da 26 anni di eroina, malavita, disagio sociale. Oggi, di colpo, viene investito di una nuova attenzione politica: grazie alla presa di coscienza di alcuni suoi abitanti, quelli che non si sono arresi.

Giorgio Carella (Catania, 1974) e **Paolo Cognetti** (Milano, 1978). Frequentano la Civica Scuola di Cinema di Milano. Filmografia: *Vietato scappare* (1999; 2° Premio al Festival Carlo Ferini), *Tango* (videoclip per i Gotan Project), *Cameracar* (cortometraggio di finzione). Al Bizzarri hanno presentato: *Isbam* (2000, 47').

LA GUERRA DI ANTONIETTA

2001, Betacam SP, 56'

regia: Alessandro Abate e Bruno Oliviero
fotografia: Alessandro Abate
montaggio: Alessandro Abate, Bruno Oliviero, C. Cristiani
musiche: Riccardo Venò
produzione: Tar Film, Tipota Movie Company

Ponticelli, Napoli. Da 11 anni, 16.000 persone vivono in stato di disoccupazione. Abbiamo seguito per 2 anni uno dei Leader, Antonietta Romano nella sua interminabile lotta contro le istituzioni. Arrivano le elezioni del 2001...

Alessandro Abate (Milano, 1966). Operatore cinematografico.

Bruno Oliviero (Napoli, 1972). Regista di fiction con brevi incursioni nel teatro. Filmografia: *Giglio Cotza* (2000).

RESIDENCE ROMA

2001, DV, 45'

1° Premio al Bizzarri 2002

regia: Fabio Caramaschi
fotografia: Fabio Caramaschi
montaggio: Davide Mancino, Paolo Petrucci, Dario Angeli
produzione: Palomar

La vita, la storia familiare e sociale di alcuni degli abitanti del complesso edilizio "Residence Roma", in cui il comune ospita diverse centinaia di famiglie in assistenza alloggiativa. La telecamera diventa nelle mani dei protagonisti strumento di autorappresentazione di una storia comune fatta di collegio, carcere, insicurezza affettiva ed economica continua, violenza inflitta e ricevuta. E, naturalmente, alcool e droga.

Fabio Caramaschi (Milano, 1963). Vive e lavora a Roma da molti anni. Laureato in Filosofia, da oltre dieci anni è insegnante elementare in una scuola di periferia. Fotografo e regista, ha realizzato diversi volumi fotografici e molti documentari e servizi televisivi, specialmente sui paesi del Terzo Mondo e sulle grandi isole di sottosviluppo del Primo Mondo. Fotografo di scena e assistente alla regia per *L'amico immaginario*; *Bidoni*; *Il cielo è sempre più blu*. Si dedica alla documentazione antropologica ed etnologica. Filmografia:

Avatakuli (1993, Zaire), *Game Over* (1995, Italia), *Il treno di Sant'Antonio* (1996, Cuba), *Vicino al legno* (1997, Italia). Al Bizzarri ha presentato: *Game over* (1995, 40').

L'ULTIMA CASA

2000, Betacam SP, 40'

regia: Mietta Albertini
fotografia: Mietta Albertini
montaggio: Renato Minotti

Milano, Corso Garibaldi. Una delle ultime case di ad essere espugnata dalle ristrutturazioni miliardarie che hanno cancellato un quartiere popolare vivacissimo. Un condominio dove vivevano più di 60 famiglie, una microcittà che sembrava bastare a se stessa. Un amalgama formidabile della popolazione tipica di corso Garibaldi: artigiani, operai, giovani, anziani, tranvieri, bambini, negozianti... e soprattutto donne forti, indomite. Tre di loro che hanno resistito fino all'ultimo lottando contro un'emarginazione inevitabile, raccontano la loro storia e la vita nel palazzo e nel quartiere. Angela Suigo con il marito aveva un laboratorio di tappezzeria, proprio sotto casa. Mariella Marielli ha svolto vari lavori, in ultimo è stata custode del vicino Liceo Parini. Laura Reggi è arrivata nei primi anni '70 insieme ad un marito dalla fama ingombrante, Pietro Valpreda. Tutte e tre, in tempi diversi, si sono separate dai mariti, hanno allevato i figli e hanno lottato per quella casa cui erano legatissime. Erano diventate amiche, e i loro figli sono cresciuti insieme agli altri bambini del palazzo, giocando e bisticciando forsennatamente nei cortili e nella strada.

Nel video compaiono anche Catia (figlia di Angela) che ricorda un episodio della sua infanzia, e Alfredo, l'ultimo arrivato, un ragazzo che negli anni 80 aveva occupato uno degli appartamenti rimasti vuoti, con la complicità di Angela e soprattutto di Mariella, sua vicina di casa che lo aveva quasi adottato.

Mietta Albertini (Varese). Diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera. Lavora come attrice per il teatro, il cinema e la televisione. Ha scritto articoli di cinema per i maggiori periodici nazionali ("Vogue", "Lei", "Ciaak", "Panorama", "100 cose", "Ciao 2001", "Reporter", "Donna"). Dal '76 al '98 ha condotto numerose trasmissioni per Radio Popolare, occupandosi di spettacolo e intrattenimento. Contemporaneamente collabora con il Medialogo, servizio audiovisivo della Provincia di Milano, per la regia di video dedicati ai personaggi contemporanei della cultura milanese. Ha lavorato per la Rai conducendo la trasmissione di musica "Stereonotte", e in seguito ha fatto parte della redazione de "Il fatto" di Enzo Biagi e di "Linea Verde". Filmografia: *Frullato di ingredienti conici* (1984, coregia: Leonardo Sangiorgi), *Scatole* (1987), *Pankine* (1991, finanziamento Filmmaker), *Il cinema probabilmente* (1995), *Piero Mazzarella* (1996), *Ernesto Calindri* (1998), *Enzo Biagi* (2000), *Nanni Svampa* (2001).

UNO, NESSUNO, DUECENTOMILA.

Bambini di strada a Manila

2000, Betacam SP, 50'

autori: Luca Cambi e Francesco Patierno
regia: Francesco Patierno
fotografia: Davide Sondelli
montaggio: Ramona Collalto
produzione: Alhambra Factory, RAI
distribuzione: Mac Guffin

Manila è una megalopoli sommersa tutto il giorno da un traffico infernale, in cui duecentomila bambini vivono per strada perché non hanno una famiglia o ne sono fuggiti per sottrarsi ad abusi e violenze. Ernesto uccide la matrigna per vendicare la morte di sua madre: ha 15 anni, un passato per strada e un futuro in un carcere che assomiglia molto di più a un canile. Jun Jun non ce la fa più e scappa di casa: l'amore per la sua famiglia non regge alle ore che ha dovuto passare appeso con una corda a testa in giù, punizione scelta dal padre per educarlo. Va per strada a sniffare colla, a prostituirsi, a cercare l'umanità che non ha avuto. E a trovare droga, prigionie, pedofilia.

Ma in questo deposito di spazzatura e infinite contraddizioni che è Manila, c'è qualcosa che stupisce ancora di più. Oggi, Jun Jun, Ernesto e altri 4 bambini come loro non stanno più a prostituirsi e a sniffare colla, ma sono divenuti educatori di strada per "Medici Senza Frontiere". Individuati, formati, provati giorno per giorno,

fanno parte dello staff di MSF. Quotidianamente questi ragazzini affrontano i quartieri più pericolosi, scoprono i casi più disperati, creano le condizioni per il recupero di tanti loro compagni. Sono loro che accompagnano il viaggio in mezzo a questo esercito di dimenticati: duecentomila bambini di strada a rischio continuo di abusi e malattie, millecinquecento rinchiusi in prigioni spaventose, senza diritti, senza assistenza e per di più mischiati ad adulti detenuti per reati gravi. Con loro scopriamo come si può far uscire Cristina da un ospedale che sembra un allevamento di mosche e topi e trovarle un centro d'assistenza; con loro entriamo in un aula di tribunale in cui si processano April e Joseph, da un mese in prigione perché colpevoli di essere per strada al momento di un furto di alcuni oggetti da un furgone. Con loro entriamo in 5 carceri dalle condizioni disumane, in cui una volta a settimana è possibile portare assistenza medica e legale. Con loro conosciamo la vita quotidiana dei bambini di strada, i loro sentimenti, i figli partoriti e allevati come fosse un gioco, e che dormono con loro sopra un cartone tra i rifiuti. Un viaggio verso una piccola possibilità di salvarsi. Un viaggio in cui l'impegno riesce a superare l'orrore.

Contributi eccezionali relativi a indagini, pedinamenti e arresti di pedofili sono stati messi a disposizione da Father Shay Cullen, prete cattolico che vive nelle Filippine in stato di clandestinità, da anni impegnato nella lotta alla pedofilia e più volte minacciato di morte. Il documentario si completa anche di una sua intervista esclusiva.

Francesco Patierno (Napoli, 1964). Residente a Roma, laureato in Architettura nel 1988. Dopo una iniziale esperienza come architetto e scenografo, dal '90 si dedica alla regia e alla videografica, divenendo in seguito Direttore Creativo della "Roma Italy Communication". Dal 1993 si specializza nel settore audiovisivo e nella regia cinematografica, pubblicitaria e televisiva, iniziando una lunga collaborazione con la RAI e con numerose case di produzione, specializzandosi nella realizzazione di film istituzionali e promo pubblicitari. Nel 1994 vince il concorso Antenna Cinema con "Il sogno ad occhi aperti", un progetto televisivo sulla realtà virtuale. Filmografia: *Quel giorno* (1996, vincitore ai Festival di Amburgo e Imola), due documentari per "Geo&Geo", *Speciale Gnu, diario di un viaggio* (RAI 3, con Bruno Voglino).

WHISKY DI VIA NIKOLAJEVKA

2001, Betacam SP, 65'

regia: Federico Rizzo
fotografia: Christian Maggi
montaggio: Federico Rizzo
musiche: Marco Barborini, Massimo Piva, Chris Iemulo
produzione: Francesca Milano per Evolution Film e Filmaker

Una fiction, intervallata da interviste a più generazioni che convivono in via Nikolajevka, storica via di Milano nei pressi di Baggio. In particolare è la storia di Whisky, un ragazzo immigrato dalla Puglia con sua madre, una maestra. Più che una semplice strada, fin dall'inizio degli anni '80 via Nikolajevka è stata una comunità popolata da immigrati provenienti dal sud Italia. C'erano solo tre palazzi: l'1, il 3 e il 5. Una giungla fatta di palazzi in costruzione e di ragazzini che si rubano le lettere delle insegne pubblicitarie più grandi di loro. Nelle interviste ai protagonisti emerge com'è cambiato, oggi, l'essere "ragazzi di zona": quelli di allora, ora sono i padri o gli zii dei nuovi; qualcuno è andato in galera, poi è uscito e ha messo su famiglia; qualcun altro è ancora "in piazza" e lo puoi trovare nei bar del quartiere.

Whisky è un ragazzo come tanti. Fa abuso di alcool (da qui il suo soprannome), nel giro di pochi giorni dal suo arrivo si integra perfettamente con i ragazzi della via: la sua voce cambia, le vocali si chiudono e diviene "milanese" pensante e parlante. Vive in un bilocale con la madre, che sogna per lui un futuro dignitoso; il padre, invalido e disoccupato, ha preferito rimanere ad alcolizzarsi in Puglia, anche se la moglie spera in una sua venuta cercandogli un lavoro al nord. Whisky entra in una banda di gente grande: dapprima fa il magazzino di cocaina e tutto sembra andare per il meglio; ma durante una rapina uccide accidentalmente una ragazza, e da lì inizia la decadenza nell'alcool che lo porterà ad una ritenzione idrica aggravata dall'abuso di sostanze stupefacenti. Gli amici lo abbandonano. Amareggiato e sofferente, Whisky assume un acido che gli fa tornare alla mente le violenze del padre sulla madre. Da lì il ricovero in fin di vita in ospedale.

Federico Rizzo (Brindisi, 1975). Diplomato I.T.S.O.S. e C.F.P., è laureando al DAMS di Bologna. Ha realizzato circa quaranta cortometraggi con i quali ha partecipato a diversi festival internazionali. Ha diretto quattro lungometraggi di fiction in digitale: *Storia malata* (1999), *Offresi posto letto* (2000), *La Tunica* (2000, 2° Premio al "Civis Awards" al Parlamento europeo di Bruxelles), *Passepartout per l'inferno* (2001), *Sguardo da uomo* (2001).

2003

CHI NON RISCHIA NON BEVE CHAMPAGNE

2002, digital Betacam, DV, 90', col.

regia: Enrica Colusso
fotografia: Enrica Colusso
montaggio: Babak Karimi
suono: Ma ricetta Lombardo
musica: Lamberto Coccioli
dir. di prod.: Turi Finocchiaro
produzione: Carlo Cresto-Dina, Raifiction, Fandango

Le storie di giovani donne che lasciano l'Ukraina per cercare la loro fortuna in Occidente. Qualcuna spera di trovare un marito, altre sono convinte di avere un contatto per un lavoro serio, qualcuna è disposta a tutto perché, come recita un vecchio proverbio russo, "Chi non rischia non beve champagne". Nessuna si aspettava l'inferno che ha trovato.

Seguiamo i viaggi di alcune donne e incontriamo quelle che hanno provato: volti assenti di donne segnate da esperienze pesantissime: Anja è finita in un bordello polacco, Natasha si è trasformata in "trafficante di fortuna" che adesci ragazze giovanissime per convincerle a diventare modelle della sua improbabile agenzia, Irina ha speso tutti i suoi risparmi per un visto di quindici giorni in Italia... Importante per tutte era partire, e adesso tutte "hanno visto l'Occidente". Fin troppo facile la metafora della falena attirata dal bagliore e finita bruciata. Sono soltanto piccole vite, in cui però si racconta qualcosa di importante che riguarda l'Occidente, la civiltà nata sul valore dell'individuo come irripetibile persona, e ormai diventata idolatria della merce, dove chi è povero abbastanza può essere comprato, spostato e, quando serve, rimpiazzato.

"Viaggiando per l'Ukraina, la Romania, la Moldavia, si incontrano soltanto donne che vogliono andarsene, lasciare tutto e cercare fortuna altrove. Fino a pochi anni fa a noi, donne occidentali da questa parte del Muro, le donne dell'Est sembravano istruite e coscienti, professioniste o operaie, giovani ginnaste impeccabili, astron aute che sorridevano confidenti accanto ai loro colleghi, scienziate... Donne che partecipavano, con un certo orgoglio, alla costruzione di una società. Oggi tutte sembrano inseguire un semplice impulso: partire per partire, ad ogni costo." (Enrica Colusso)

Enrica Colusso (Roma, 1962). Frequenta a Parigi "Les atelier de réalisation VARAN", la scuola di cinema documentario di Jean Rouch. Nel '90 viene ammessa al corso di specializzazione documentaria della "National Film and Television School" di Londra, dove realizza quattro documentari e lavora come direttore della fotografia e operatore in altri due. Filmografia: *Sisters* (1991, 25'; sulle ultime due sopravvissute di un monastero di clausura in Inghilterra), *Il recupero del "Gattopardo" - Intervista con Giuseppe Rotunno* (1991, 11'), *Non è vero ma ci credo* (1992, 45'). Recentemente ha diretto diversi episodi di una serie di documentari girati in Toscana e prodotti da Crimsons Film per Channel 4. Dal '94 insegna Antropologia Visuale all'Università di Tromsø. Al Bizzarri ha presentato *Fine pena mai* (1995, 90'), proiettato nei maggiori festival internazionali e vincitore di numerosi premi.

LAS FLOR MAS LINDA DE MI QUERER

2002, miniDV, 56', col.

regia: Alessandro Angelini
soggetto: Valentina Pescetti, Alessandro Angelini
fotografia: Alessandro Angelini
montaggio: Roberto Paoletti
organizz.: Giorgia Pellegrini
produzione: MAIS Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà, Asociación Mary Barreda (León – Nicaragua), Progetto Consortile MAIS – GVC – Terra Nuova, Cofinanziato dalla Comunità Europea

realizzazione: Filmout – Roma

La testimonianza di un cammino: quello verso la normalità, intrapreso da Iris, Paula e le altre adolescenti che frequentano l'associazione "Mary Barreda" di Leon (Nicaragua), da molti anni attiva nella lotta contro lo sfruttamento sessuale commerciale. Attraverso la loro vita quotidiana, le loro testimonianze e il lavoro degli educatori, si raccontano la difficoltà e la gioia di riappropriarsi della propria vita.

Alessandro Angelini (Roma, 1971). Ha lavorato come fotoreporter per diverse agenzie di stampa prima di iniziare la carriera di assistente alla regia e aiuto regista, lavorando con vari autori tra cui Nanni Moretti, Mimmo Calopresti, Francesca Comencini. Come regista realizza nel '96 il cortometraggio *Strategia della rottura*. Tra il '97 e il '98 realizza i documentari *Sopravvivere allo sviluppo* e *What's globalizzazione?*, per conto del Ministero degli Affari Esteri e del Coordinamento delle Organizzazioni non Governative. Al Bizzarri ha presentato: *Fame for your name - Hip hop a Roma* (1998, 17'), *Ragazzi del Ghana* (2000, 48'; 1° Premio Torino Film Festival).

LAVORI IN CORSO

2002, Betacam SP, 44' 25", col.

regia: Irene Rubini
fotografia: Irene Rubini
montaggio: Irene Rubini
produzione: Irene Rubini

La sfilata degli ombrelli rossi alla Biennale d'Arte di Venezia, ovvero il congresso internazionale delle sex workers, diventa l'occasione per tracciare il ritratto di Carla Corso, presidente del Comitato per i diritti civili delle prostitute in Italia. La sua vita, il suo pensiero, la grande amicizia con la collega e cofondatrice del Comitato Pia Covre, la loro militanza. Ai racconti in prima persona della protagonista sono alternate interviste a uomini e donne che esprimono il loro parere sulla prostituzione.

Irene Rubini (Trieste, 1966). Nel 1989 lavora come cameraman per la documentazione dell'ex Ospedale psichiatrico di Trieste. Dal '90 al '93 lavora come montatrice RVM. Filmografia: *Via Valmatura 52* (1994, sulla vita autonoma raggiunta dopo anni di duro lavoro da tre cerebrolesi); *Via Weiss 13, ragazzi dentro, ragazzi fuori* (1995, attività e progressi ottenuti da ragazzi autistici e psicotici seguiti da una cooperativa di Trieste). Al Bizzarri ha presentato: *Casella Postale 121 – I ragazzi della panchina* (1996, 32'; coregia: Bruno Mercuri).

WE ARE THE POORS – Cronache dal Sudafrica 2002

2002, DV, 32'45", col.

regia: Michele Citoni
fotografia: Michele Citoni
montaggio: Ermanno DeBiagi
musica: Mzwakhe, Laxton-Van Blerk, Makhalima, Zola-Boomartcy-Kaybee
produzione: Michele Citoni

Sudafrica, Johannesburg, agosto-settembre 2002, in occasione del World Summit sullo Sviluppo Sostenibile. Nel contesto della preparazione del summit delle Nazioni Unite e della mobilitazione della società civile internazionale, il video rivolge una particolare attenzione alla realtà sociale sudafricana. Sono passati otto anni dall'insediamento al governo dell'African National Congress (Anc), ma il sogno di un Sudafrica fondato sull'uguaglianza e sulla giustizia sembra essere ancora lontano: all'apartheid razziale si sostituisce oggi un vero e proprio apartheid di classe. Tuttavia la gente non sta a guardare. Nuovi movimenti sociali nascono tra le comunità colpite dagli effetti delle politiche economiche del governo di Thabo Mbeki, che ha adottato la ricetta neoliberista elaborata dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale.

La frase del titolo, che esprime la protesta e l'orgoglio delle comunità in lotta, è lo slogan emerso dalle mobilitazioni popolari nella città di Durban e riprende il titolo del libro di Ashwin Desai *We are the poors. Community struggles in post-apartheid South Africa*, uscito nel 2002 e diventato un testo di riferimento dei nuovi movimenti sudafricani.

Visitiamo le township di Alexandra (Johannesburg) e di Khayelitsha (Cape Town), negli insediamenti informali come Orange Farm, a sud di Johannesburg, e mostra bellissime manifestazioni popolari contro la privatizzazione dell'acqua e dell'elettricità, contro gli sfratti e per la rivendicazione delle terre espropriate durante l'apartheid; un viaggio tra le emergenze sociali e ambientali del Sudafrica guidato da un'intervista a

Patrick Bond, docente della Witwatersrand University di Johannesburg, autore di *Unsustainable South Africa* e altri libri su Sudafrica e globalizzazione.

Le immagini mostrano inoltre la marcia internazionale del 31 agosto 2002 organizzata dalla coalizione di movimenti sociali "Indaga" e dal movimento dei senza terra, nonché interviste a Andile Mngxitama (uno dei leader dei senza terra sudafricani), a Trevor Ngwane (Soweto Electricity Crisis Committee), a vari attivisti locali e a persone comuni, alla giornalista canadese Naomi Klein, autrice di *No Logo*, e ad alcuni esponenti di organizzazioni italiane tra cui Francesco Ferrante (Legambiente), Gianfranco Bologna (WWF) e Giovanna Ricoveri (CNS). Intervengono inoltre Zwelinzima Vavi (segretario generale del COSATU, Congress of South African Trade Unions), Mangaliso Kubheka (responsabile organizzativo del Movimento dei senza terra sudafricano) e la nota scienziata indiana Vandana Shiva.

Michele Citoni E' nato 36 anni fa a Roma, dove a sempre vissuto. Impiegato in una società del comune di Roma come addetto alla comunicazione, scrive sul mensile *La Nuova Ecologia* e svolge altre collaborazioni da free lance. Tra i suoi interessi, oltre alla passione per il cinema, rivestono particolare importanza l'ecologia, l'impegno politico – sociale, il giornalismo radiofonico e scritto, che lo hanno portato a compiere diverse attività in campo internazionale. Nell'estate 2002 decide di realizzare in Sudafrica il suo primo lavoro video, mettendo a frutto le esperienze maturate in questi ambiti e intrecciandole con la più recente passione per l'Africa, cui di dedica con l'organizzazione di "Festad Africa Festival", festival delle culture sub-sahariane contemporanee.

2004

L'ACQUA CHE NON C'É

DV, 48', col.

regia	Alessandra Speciale
fotografia	Marcello Muro
montaggio	Barbara Verde
produzione	Kenzi (Milano)

Un'inchiesta sulla privatizzazione dell'acqua in Burkina Faso, a metà fra il reportage e la fiction. Le vicende di un venditore ambulante d'acqua per le strade dei quartieri più poveri della capitale Ouagadougou.

Alessandra Speciale (Milano). Laurea in Storia e Critica del Cinema. Dal 1991 si occupa della direzione artistica del Festival del Cinema Africano di Milano e collabora come consulente per altri festival tra cui la Mostra di Venezia. Lavora inoltre sul set di film e documentari, in particolare in Africa, sia in qualità d'autore che di regista. Negli ultimi anni ha realizzato progetti audiovisivi per l'Unione europea. Filmografia: *Carthage 2000* (2000), *La cour des veuves* (2001, 30'), *Le mariage de Binéré* (2001, 30'), *A moi la pilule* (2001, 30'), *Sans papiers à Ouaga* (2001, 30'), *Femmes et pouvoir local* (2001, 30'), *Green medecine* (2002, 3 documentari di 30'). Al Bizzarri ha presentato *Ricetta d'amore* (2002, 60'; coregia: Annamaria Gallone).

UNA CITTÀ SOSPESA

2004, DV, 11', col.

regia	Roberto Greco
-------	---------------

Gela (Sicilia) è considerata il simbolo delle contraddizioni più stridenti fra progetti di industrializzazione densi di aspettative e un contesto sociale e culturale ancora prontamente permeato da legami e relazioni di tipo tradizionale. Gela costituisce una realtà complessa, in cui si riflettono luci e ombre delle politiche di sviluppo promosse nel Mezzogiorno nel corso degli ultimi decenni. Un luogo in cui il miraggio della civiltà industriale ha fatto i conti troppo tardi con la necessità di promuovere, parallelamente, un coinvolgimento attivo della società nel suo insieme, al di là di mere logiche di produzione e di consumo. Da qui l'aggravarsi delle condizioni di degrado del territorio, di sfruttamento intensivo delle risorse ambientali, dell'abusivismo, dell'illegalità – anche nelle sue forme più complesse ed estreme – e di forme emergenti di criminalità mafiosa.

Oggi, Gela si trova in una fase nuova. Sta cercando di riprendere in mano la propria storia, il proprio presente e il proprio futuro. La città è animata da un desiderio di riscatto che è faticosamente portato avanti e sostenuto dai suoi cittadini: uomini, donne, anziani, bambini che hanno deciso di restare e di dare il proprio contributo

LUCCIOLI

2004, DV, 58', col.

regia Alessio Muzi

Il fenomeno dei giovani che si innamorano di prostitute straniere, incontrate una notte sui marciapiedi della periferia romana. Protagonisti, in particolare, sono tre ragazzi – un operaio, un cuoco e un giovanissimo campione italiano di bocce – che si sono fidanzati o sposati (è il caso dell'operaio) con prostitute nigeriane loro coetanee, mentre queste continuano a lavorare sulla strada. Con la voce dei protagonisti, si documenta il punto di vista e i sentimenti dei tre ragazzi nell'affrontare i momenti belli di una storia d'amore come tante altre. Ma soprattutto i momenti difficili fatti di gelosia, di pericoli legati alla vita della strada, di pregiudizi, e del tentativo di assicurare a queste donne un'alternativa alla prostituzione.

International Doc MENINAS DE RUA

2003, DV, 31', col.

regia Andrea Narese, Martino Ferro, Roseli Gercilia Pereira
fotografia Andrea Narese
montaggio Tupac Studio di Andrea Narese, Martino Ferro, Roseli Gercilia Pereira
suono Massimo Michelotti
musiche Demonios da Garoa, Racionais mc's, Hermeto Pascoal, 509 E
consulenza Sirio Zabberoni
interpreti Kimberly, Luana, Patricia, Andreia, Ronaldinha, Vivi, Antonio
produzione Tupac Studio (Firenze)

Dei 17 milioni di abitanti di São Paulo, Brasile, ben pochi possono dire di non essere mai stati vittime o testimoni di rapine o atti di violenza. Uno dei motivi è l'altissimo tasso di criminalità minorile. E una buona metà di questi "criminali" è composta da ragazzine. Ma è proprio vero che queste adolescenti, generalmente temute e odiate, sono così integralmente "cattive"?

Sei ragazze e un "femminello" raccontano la loro vita: i motivi che le hanno spinte in strada, gli espedienti per sopravvivere, i codici di comportamento, la competizione con la polizia, le droghe, ma anche i sogni, l'amore, le speranze, i momenti di allegria. Si sono voluti ritrarre, senza commentarli, gli effetti di uno dei più diffusi mali della realtà urbana brasiliana: la pratica dell'abbandono.

Andrea Narese (1963). Tecnico e disegnatore di luci teatrale. Fin dagli anni '80 svolge attività in campo televisivo, per la realizzazione di servizi informativi, reportages, documentari, dossier, servizi pubblicitari. Fotografo per due documentari di Stefano Savona: *Hedi: l'Italia era l'Italia* e *Un confine di specchi*. Operatore di ripresa per il film *Firenze: il nostro domani*, dei 12 registi coordinati da Francesco Maselli. Montatore del cortometraggio *Resurrezione* di Stefano Benelli. Fondatore del centro di produzione televisivo "Tupac Studio" di Firenze.

Martino Ferro (Firenze, 1974). Co-sceneggiatore del film *Benzina* di Monica Stambrini (2001). Nel 2002-2003, autore di vari programmi televisivi per Mtv Italia. Filmografia: *The Exiled Body* (2000), sul lavoro di un gruppo di attori a Pristina, Kosovo, poco dopo la fine della guerra.

Roseli Gercilia Pereira. Laurea in Scienze Sociali con indirizzo pedagogico all'Università di Londrina, Brasile. In Brasile ha lavorato in diversi progetti culturali ed educativi con bambini e ragazzi di periferia e di strada nei comuni di S. Paulo e Londrina. Ha curato la produzione e l'organizzazione del 1° Festival di video e cinema di Londrina. In Italia ha lavorato come segretaria di edizione e fonica di presa diretta per il documentario *Un confine di specchi* di Stefano Savona.

2005

I NOSTRI GIORNI (48')

di Renato Pugina

Paolo e Giovanna sono una coppia di anziani come tante. Arrivati in Svizzera negli anni 60', immigrati dalla Sicilia, spendono la loro vita nel lavoro, nel crescere cinque figli, e nel costruire la loro bella e grande casa. Dopo 45 anni di vita in comune e un matrimonio solido, vivono la concreta prospettiva di una vecchiaia tranquilla, godendosi il meritato frutto di tante fatiche e sacrifici. Poi un giorno tutto questo crolla. Giovanna improvvisamente si sente male, è colpita

da un ictus che ha un effetto devastante e, nonostante il ricovero in ospedale, rimane completamente paralizzata perdendo anche l'uso della parola. Resta tuttavia perfettamente lucida e presente, in possesso di tutte le facoltà mentali. Da quel momento Paolo non l'ha mai lasciata un minuto da sola; per cinque lunghi anni le è sempre stato vicino notte e giorno. Ha imparato a cucinare e ad imboccarla pazientemente per farla mangiare, la porta a spasso, le parla e cerca costantemente di comunicare con lei, le sta vicino di notte e la soccorre durante le sue frequenti crisi respiratorie. La sua vita si fonde così con quella di Giovanna 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno. L'aiuto domiciliare e le strutture dell'assistenza sociale danno il loro contributo per sollevare Paolo da alcuni compiti particolarmente gravosi, come alzare e mettere a letto Giovanna, lavarla e vestirla, operazioni queste che impegnano un infermiere per più di due ore al giorno.

Paolo però non si stacca mai dalla moglie, ne è l'angelo custode per tutta la giornata con una dedizione assoluta e incrollabile che sfida la fatica e fa sempre guardare in avanti, al di là di tutte le difficoltà, pur nella coscienza della condizione disperata di Giovanna. Il documentario è la cronaca di molti giorni passati con questa straordinaria coppia, ne documenta puntigliosamente la vita quotidiana, con i suoi ritmi immutabili, ne coglie i momenti d'allegria e di tristezza, di rabbia e di dolcezza, di stanchezza e di solitudine, di sofferenza e anche di sommo stupore per le piccole gioie della vita. Una storia piccola e straordinaria nello steso tempo, in cui prendono corpo e concretezza i grandi temi dell'amore coniugale, del sacrificio di sé, della pietà e del dolore di vivere.

PIAZZALE DEI PARTIGIANI 35/A (38')

di Elena Mortelliti

A metà tra la chiassosa imponenza di Termini e la dimessa desolazione delle piccole stazioni di periferia, sta la Stazione Ostiense. Viaggiatori, pendolari, immigrati e senzatetto attraversano gli alti colonnati della stazione intrecciando i loro percorsi e le loro storie. All'interno della stazione, sette giorni su sette, è aperto un piccolo Drugstore: un secondo contenitore dentro il primo, un luogo caratterizzato e definito dagli stessi volti che si incontrano e si riconoscono lungo i corridoi e in mezzo a banchi e frigoriferi del supermercato. Piazzale dei Partigiani 35/A è l'indirizzo per alcuni dei personaggi del documentario, che hanno deciso o sono costretti a passare le loro giornate e le loro notti alla stazione. Dall'incontro con queste persone nasceranno tante storie, che popoleranno e gradualmente si imporranno sulla scena.

2006

CRISALIDI

di Federico Tinelli
(2005/2006, DV, col., 30')

montaggio	Matteo Vescovi
organizzazione	Manuela Passerini, Luca Fornari
prodotto da	ALA Milano onlus BeMovieMent Crisalide Azione Trans Milano
con	con il contributo della Fondazione Carialo Monica Romano, Antonia Monopoli, Giorgio Cuccio, Lorena Bianchi, Nicole Iacono

5 persone trans raccontano la propria esperienza di vita, da un punto di vista inconsueto e intimo, dando libero sfogo alle emozioni, alle paure, alla rabbia, ai sogni. Ne emerge uno spaccato di esistenza lontano dai preconcetti di trasgressione, prostituzione e spettacolarizzazione che solitamente i media accompagnano alla realtà transessuale.

Per poter affrontare serenamente un discorso sulla condizione delle persone Trans è necessario partire da una visione della natura (e quindi della coscienza) meno ingenua, semplicistica o strumentale. E' abbastanza immediato non appena ci si fermi a riflettere, constatare la fragilità del confine che dovrebbe secondo alcuni pensatori rigidamente distinguere, ciò che è naturale da ciò che non lo è.

Parlando del corpo. Oggi una persona può vivere tra il cemento armato della propria casa, la plastica dell'ufficio, il ferro dell'automobile, respirando, bevendo e mangiando grossi quantitativi di elementi chimici. E' possibile definirlo naturale solo perché non ha agito visibilmente sulla propria exteriorità? C'è invece chi esegue scarificazioni della pelle, penetrazione permanente di varie parti del corpo con oggetti vistosi, tatuaggi, operazioni invasive. Si tratta spesso di individui che vivono perfettamente integrati nel proprio ecosistema da millenni. Si può definire un tribale africano o un nativo americano contronatura perché altera il proprio corpo? Chi difende con certezza la naturalità di certi comportamenti in antitesi alla peccaminosità di altri si/ci allontana dalle realtà più complesse di ecologia e polis, comportamenti ed ambienti di convivenza di esseri eterogenei.

Parlando dell'anima. Se è all'anima che occorre essere fedeli, chi ne difende l'eternità dovrebbe mobilitarsi istintivamente per difendere le persone trans. Perché quando un/a trans decide di modellare il proprio corpo ad immagine e somiglianza della propria anima, intraprende un percorso coraggioso, che lo/a farà scontrare come pochi altri, con i violenti pregiudizi e la repressione della società. Scelte forti insomma, degne delle gesta sacrificali dei protocristiani. Il messaggio delle scritture infatti ricorda di essere fedeli al proprio intimo anche quando si deve scontrare violentemente contro i poteri costituiti.

Trans significa in transito tra i generi, il maschile e il femminile. Così come lo era Mercurio, la divinità cara agli alchimisti medioevali che vedevano in esso, la fluidità necessaria per giungere al mistero della pietra filosofale. L'oro. La crisalide prende il nome da Chrysos che in greco significa appunto oro, per via del suo colore splendente. C'è un collegamento ricorrente tra ciò che transita da uno stato e l'altro e il metallo nobile per eccellenza, simbolo di rinascita, purezza, realizzazione.

Perché non avvicinarsi alle persone trans con la curiosità di chi ha l'opportunità di sfiorare delle luminose divinità terrestri? Forse sta tutta qui l'avversità che prova certa parte del mondo occidentale nei confronti di questa realtà: l'intuizione inconscia di avere a che fare con esseri rivoluzionati, accompagnata dalla paura di esserne irrimediabilmente illuminati.

(Federico Tinelli)

LA PERSONA DE LEO N. (87')

di Alberto Vendemmiati

Una finestra straordinariamente onesta su un'esperienza umana che spesso è trattata con esotismo, ma raramente è catturata con tanta intimità e grazia. Il film è ricco di dramma umano ed è interlacciato con una straordinaria luminosità ed ottimismo, tanto rari quanto liberatori. Un film unico. La storia di una donna, nata per essere un uomo, che diventa donna di nuovo, è un soggetto comune nei documentari, ma il regista volge la narrazione del suo film verso valori universali. Il film non tratta solo la correzione sessuale della protagonista Nicole. Apre i comuni e ristretti modelli di ruolo della nostra società.

SE POTESSIMO CAMBIARE IL FINALE...

di Alessandra Speciale

Il Pronto Soccorso Violenza Sessuale di Milano – SVS riceve in media cinque casi a settimana. Due su cinque sono minorenni. Il 60% degli aggressori sono persone conosciute e familiari. Questi dati sconvolgenti sono stati rilevati da SVS in circa dieci anni di attività. Siamo ben lontani dall'immaginario comune che attribuisce sempre le violenze sessuali al diverso, allo straniero, allo sconosciuto incontrato per strada.

Con discrezione e umanità, il documentario racconta storie di stupri, di abusi, senza esibirne il dolore. Le testimonianze rimangono voci senza volto. Attorno a queste donne e bambini invisibili ma presenti, si stringono le operatrici del SVS, specializzate nel primo soccorso alle vittime di violenza sessuale: un

momento così importante per l'elaborazione futura del trauma. "Riconoscere la violenza è il primo passo verso la guarigione" dice in un'intervista Alessandra Kustermann coordinatrice del Pronto Soccorso "Qualunque atteggiamento che ponga sulla vittima la colpa della violenza subita può essere nefasto per l'elaborazione di questo grave lutto che la donna o il bambino comunque dovrà elaborare nel corso del tempo"

Al soccorso professionale del SVS si affianca anche la necessità di sostenere campagne di sensibilizzazione che cambino la percezione sommaria di questo problema sociale, immaginato a torto come qualcosa di lontano dalla così detta "normalità", frutto di situazioni di miseria e povertà.

Negli interventi di prevenzione, giocando sulla linea sottile del consenso, i più piccoli sono educati al rispetto del sì e del no, mentre i ragazzi e le ragazze sono coinvolti in una drammatizzazione dove mettono in gioco il loro corpo sperimentando una violenza virtuale non così lontana dalla realtà.

Se potissimo cambiare il finale... è anche un sogno in cui osiamo immaginare una giovane donna per le strade di Milano, alla conquista della città, godendosi una notte brava dal tramonto all'alba, tranquilla... serena.

NANUN (16')

di Fabrizia Mutti

C'è sempre una distanza tra quello che vogliamo si sappia di noi, e quello che non vogliamo trapeli" (D. Arbus)

Rossano Cochis, braccio destro del bel" Renè", al secolo Renato Vallanzasca, negli anni '70 faceva parte della sua famigerata banda. E' stato in carcere per 27 anni; ora è in regime di semilibertà ed esce tutti i giorni per andare a lavorare in una comunità per tossicodipendenti.

Sorriso ironico e vanitoso, faccia vissuta di chi la sa lunga, occhiali scuri anche al tramonto, un soprannome che si porta dietro, inciso sulla segreteria telefonica: "mandingo".

Ascoltare Rossano equivale a perdersi nell'atmosfera fumosa della vecchia mala, nelle spavalde avventure di una Milano che ora è cambiata e stenta a riconoscere.

Una lunga intervista al bar con lui, la stessa tipologia di bar, la stessa zona che frequentava, in cui ancora oggi si sente a casa; i suoi racconti che mischiano: ironia, successi, amicizia, le donne, tradimenti, rapporti con la politica in carcere, ma anche le disillusioni passate e presenti.

Il suo volto mentre parla, i suoi gesti calibrati e spontanei, le sue dita inanellate che scartano un pacchetto di Marlboro. Le immagini virate di giallo della pellicola super 8, lo sguardo legato al passato di Rossano, il contrasto col suo presente, la sua immagine che cammina dopo tanti anni in quella che era la sua zona, davanti alle insegne degli stessi night, che percorre i viali alberati del cimitero per andare a trovare un amico che ora "abita" lì. A intercalare qualche immagine della Milano inizio anni'70 e le sue foto ricordo, l'album di "famiglia": il volto sorridente di una donna davanti all'albero di natale, i lanci col paracadute a militare, le foto fatte in carcere davanti a un fondale con le palme al tramonto, gli amici stretti nelle giacche sciancrate, i primi autoscatti con la faccia di chi sa che la vita è una beffa